

Il ciclo dal titolo **“Scrivere il volto. L’arte di Andrej Tarkovsky tra immagine e suono”** costituisce il primo appuntamento di un percorso pluriennale che intende indagare le tematiche del sacro, in un’unità tra immagine e suono. Le serate si incentrano su due momenti che comprendono l’inaugurazione di una mostra presso la Galleria San Fedele e la visione di un film seguito da commento e dibattito presso l’Auditorium San Fedele.

Il primo anno si è partiti dall’opera del regista russo Andrej Tarkovskij e su alcuni artisti che si riconoscono nella sua genealogia, con alcune mostre “trasversali”: le fotografie di Giovanni Chiaramonte, la cui ricerca artistica approfondisce il tema della luce; una rassegna di antiche icone russe, che evidenziano come la ricerca di A. Tarkovskij affondi nell’immaginario religioso iconografico russo, e di una esposizione con opere che spaziano dalla pittura all’architettura, a foto di scena, sul tema della luce in rapporto all’abitare umano.

L’iniziativa, per la prima volta in Italia, si caratterizza per la particolare attenzione

al suono, grazie all’utilizzo di un acusmonium, orchestra di altoparlanti che rende il suono più presente e spazializzato. Dopo l’inaugurazione delle singole mostre seguirà la proiezione di tre film: *Stalker*, *Andrej Rublëv*, *Nostalghia*.

All’origine di questo progetto, c’è il tentativo di una risposta agli interrogativi sollevati dagli artisti che si sono mossi e si muovono nelle tematiche e nelle modalità di A.Tarkovskij, che ha affermato: “Per mezzo del cinema bisogna porre i problemi più complessi del mondo moderno, al livello di quei grandi problemi che nel corso dei secoli sono stati l’oggetto della letteratura, della musica e della pittura. Occorre soltanto cercare, cercare ogni volta da capo, la strada, l’alveo lungo il quale deve muoversi l’arte del cinema. Sono convinto che per chiunque di noi il lavoro concreto nel campo del cinema può rivelarsi un’impresa infruttuosa, e disperata se non comprenderà esattamente e senza equivoci in che cosa consiste la specificità interiore di quest’arte, se non troverà dentro se stessa la sua chiave”.

*La rassegna è a cura di:*

Andrea Dall’Asta S.I. e Antonio Pileggi S.I.,  
Gianluca Bernardini, Giovanni Chiaramonte,  
Silvano Petrosino, Paolo Zermani

*Segreteria e coordinamento*

M.Chiera Cardini  
**Galleria San Fedele**  
Via U. Hoepli 3/a, 20121 - Milano  
tel. +39 02 86352233  
mail: [sanfedelearte@sanfedele.net](mailto:sanfedelearte@sanfedele.net)  
FB: san fedele arte

Alessandra Gorla  
**Auditorium San Fedele**  
via U. Hoepli 3/b, 20121 - Milano  
tel. +39 02 86352231  
mail: [segreteria.ccsf@sanfedele.net](mailto:segreteria.ccsf@sanfedele.net)  
web: [www.sanfedelearte.net](http://www.sanfedelearte.net)

*Orario di apertura Galleria*

**orario: 16.00 – 19.00**  
**dal martedì al sabato**  
**al mattino su richiesta**

*Si ringrazia:*

Eraldo Bocca  
Galleria Carlo Teardo antiquario in Milano  
Ciaccio Broker (Lloyd’s Correspondent)

*Info*

biglietti per singola proiezione: 4 € / 7 €  
prevendita solo in Auditorium

# SCRIVERE IL VOLTO

## L’ARTE DI ANDREJ TARKOVSKIJ TRA IMMAGINE E SUONO

**Mostre, proiezioni di tre film  
con Acusmonium e dibattito**

**Lunedì 26 novembre**

**Lunedì 10 dicembre**

**Lunedì 14 gennaio**



FONDAZIONE  
CULTURALE  
SAN FEDELE

Milano



Comune  
di Milano  
Cultura



Galleria  
San  
Fedele



FONDAZIONE  
CULTURALE  
SAN FEDELE



Galleria  
San  
Fedele



San  
Fedele  
Musica

**Lunedì 26 novembre**

## La luce del desiderio Stalker

**Galleria San Fedele**

ore 18,00

Inaugurazione mostra fotografica

di Giovanni Chiamonte

**INSCAPE PICCOLA CREAZIONE**

dal 26 novembre al 15 dicembre



Giovanni Chiamonte, *Inscape*, 2012, Polaroid

**Auditorium San Fedele**

ore 20,00

Presentazione del ciclo:

Andrea Dall'Asta e Silvano Petrosino

e proiezione di **STALKER**

dibattito a cura di: Silvano Petrosino

proiezione acusmatica: Giovanni Cospito e Dante Tanzi

## INSCAPE PICCOLA CREAZIONE

Giovanni Chiamonte espone una serie di polaroid, scattate a Berlino durante le prime ore delle mattine di agosto del 2012, con una semplice macchina di plastica e alcuni pacchi di carta fotografica a sviluppo istantaneo.

Tutto il mondo della creazione vi è rappresentato. Piccole farfalle, una foglia caduta nell'acqua, esili fiori, aironi di plastica immersi in piccole pozze d'acqua artificiali, il nascere del sole che si intravede tra le foglie di un albero... È il dolce risvegliarsi del mondo al sorgere lento di un mattino. Chiamonte *scrive* immagini impastate di silenzi, enigmi, interrogativi. Frammenti di infinito, che si rivelano nel loro incanto grazie all'intensa ma tenue dolcezza di un raggio di luce che li illumina, rapido, fugace, anche solo per un istante. Luce istantanea. Assoluta. L'infinito si racchiude nell'infinitamente piccolo di una visione che riconosce la vita in un gesto d'amore, perché vede in quell'infinita piccolezza il dischiudersi dello splendore dell'eterno. E quelle piccole foto, quei *singolari concreti*, quegli... *inscapes*, come direbbe Hopkins, ci interrogano sul senso più profondo di un vedere che attraversa la superficie del mondo, per farci tuffare negli abissi dell'assoluto. In un'epifania dell'invisibile.

**Lunedì 10 dicembre**

## La luce del volto Andrej Rublev

**Galleria San Fedele**

ore 18,00

Inaugurazione rassegna di antiche icone russe

**NOSTALGIA DELL'ETERNO**

dal 10 dicembre al 15 dicembre



Scuola di Novgorod, *Trinità*,  
sec. XVI-XVII, 125x90 cm, collezione privata

**Auditorium San Fedele**

ore 20,00

proiezione di **ANDREJ RUBLEV**

dibattito a cura di: Silvano Petrosino

proiezione acusmatica: Giovanni Cospito

e Dante Tanzi

## NOSTALGIA DELL'ETERNO

La seconda mostra dedicata ad Andrej Tarkovskij comprende alcune icone russe antiche, collocate tra i sec. XV e XVII, ottenute grazie alla Galleria Carlo Teardo di Milano. In modo particolare, sono presenti due icone tipiche delle tradizioni bizantina, di cui le più celebri sono quelle dipinte da Andrej Rublev, monaco ortodosso, vissuto tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV: l'icona della Trinità (1410 ca) e quella della Natività (1420 ca).

I principali motivi teologici dell'icona sono chiaramente ripresi dalle tavole del pittore russo. Tuttavia, al di là del complesso simbolismo, la luce e la prospettiva rovesciata sono aspetti fondamentali per comprendere il mondo "spirituale" in cui il Andrej Tarkovskij è immerso. L'icona si presenta come teofania. L'eterno discende nel qui e ora della nostra storia, avvolgendoci con la sua luce, simbolo della presenza di Dio che viene incontro all'uomo. La realtà si presenta infatti secondo la prospettiva rovesciata, a significare che non è l'uomo il soggetto della visione ma Dio, diversamente dalla prospettiva rinascimentale occidentale. Anche per Tarkovskij la luce si pone come elemento centrale. Le immagini del regista non si presentano forse come visioni, apparizioni che ci parlano del divino, verso il quale tende in maniera insopprimibile il desiderio di ogni uomo?

**Lunedì 14 gennaio**

## La luce del paesaggio Nostalgia

**Galleria San Fedele**

ore 18,00

**L'INFINITO NEL FINITO**

Inaugurazione mostra collettiva con opere di:

David Simpson, Paolo Zermani, Giovanni Chiamonte,

foto di scena da film di Andrej Tarkovskij

dal 14 gennaio al 2 febbraio

**Auditorium San Fedele**

ore 20,00

proiezione di **NOSTALGHIA**

dibattito a cura di: Gianluca Bernardini

e Roberto Diodato

proiezione acusmatica: Giovanni Cospito e Dante Tanzi

## L'INFINITO NEL FINITO

La mostra *L'infinito nel finito* comprende alcune foto di scena tratte da film di Andrej Tarkovskij e opere di David Simpson, Paolo Zermani, Giovanni Chiamonte. Al centro della ricerca, una riflessione sulla luce. Se le foto di scena mostrano come il regista russo esplori il senso più profondo della vita, illuminata da un'alternanza di luce e di ombra che si presenta come il respiro dell'esistenza, il ritmo stesso della natura, i dipinti di David Simpson si presentano come specchi gettati sul cielo, presenze dell'infinito nel finito. Su queste superfici si riflettono immagini inafferrabili di luce, continuamente cangianti, mutevoli. Metafora dell'inafferrabilità dell'esperienza umana abitata dallo spirito? Se l'occhio fotografico di Giovanni Chiamonte a Villa Panza scrive con la luce grazie a una macchina, perché il mondo "rappresentato" possa emergere in tutta la sua verità e bellezza, riflettendo *l'infinito* di cui è *speculum*, i disegni dell'architetto Paolo Zermani per il progetto museale della Madonna del Parto di Piero della Francesca a Monterchi, vanno ben oltre la citazione al film *Nostalgia*. Una sequenza di spazi si concentra su un sacello contenente l'affresco e si dischiude su una loggia rivolta verso il paesaggio, da cui è visibile la Cappella del Cimitero ove la Madonna è stata custodita fino al 1993. È lo sguardo verso l'infinito.



Paolo Zermani Progetto per la Cappella-Museo  
della Madonna del Parto di Piero della Francesca  
a Monterchi. Pastello su carta, 2005